

Parloe primo sier Marin Justinian per la sua opinion, poi li rispose sier Gasparo Contarini, poi sier Lunardo Emo non vol se dimandi adesso la absolution et se indusii la risposta di le nostre lettere, fè lezer quel fo fato 1413 et 1431 in meter angarie. Da poi parlò sier Tomà Mocenigo savio dil Conseio, poi sier Lunardo Emo et sier Marin Justinian messeno indusiar fino a luni, queste ultime parole de dimandare l'absolution. Io parlai che *etiam* non me pareva se mandasse cardinali a far questo officio *maxime* quel di Mantoa et laudai la indusia fin luni. Poi parlò sier Zacaria Trivixan el XL con gran voxe contro l'indusia, et intrò prima in opinion di Savi sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, et li Cai di XL. Andò le parte: 7 non sinceri, 8 di no, 77 di l'Emo et Justinian de l'indusia, 124 di seriver. Et questa fo presa et fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li Savi tutti, una parte, che li remaruoli lavora in l'Arsenal *de coetero* i siano apontadi come se apontano li marangoni ne la caxa predita, et possano haver garzoni sicome hanno li marangoni, et quando anderanno galle grosse et sotil li sia dato uno fante con paga de galiotti, non possi andar con galle grosse se prima non sarà stato con galle sotil. Ave: 190, 10, 2.

Da poi Hironimo Grimani savio a Terra ferma, fa l'oficio de cassier, andò in renga, dicendo non è camerlengo voi seriver per non haver danari, et che li danari deputadi al dito officio è mancadi et vol di spexa al mexe ducati . . . di qual si paga salariadi, comenzando dal Serenissimo, Consieri, Censori, sora i statuti etc., et fè lezer po leno dispensar in creditori *solum* ducati 90, per tanto bisogna far provision, che quel officio possi haver danari da pagar le spexe ordinarie, el modo si ha pensà tuor de le Camere, perchè soravanza, et però meterano una parte, dar per adesso di danari presenti una parte, *de coetero* si haverà da le Camere.

306* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Terraferma una parte, che mancata la contribution di la camera de Trevixo et Padoa, feva a l'oficio di Camerlengi di Comun, et l'una per 100 dil datio di l'oio, per tanto è da proveder, però l'anderà parte: che per adesso siano dati di danari presenti ducati 750 per pagar li salariadi et altre spexe; et *de coetero* sia preso, che per 10 april proximo, la camera di Vicenza mandi al dito officio ducati 150, la camera di Brexa ducati 150, la camera di Verona ducati 50,

la camera di Crema ducati 50 de ogni danaro, exceto di la limitation dil Conseio di X, di la restitution de l'imprestado dil Gran Conseio, di lo armar, di lo Arsenal, dil quartiron, di le zente d'arme et dil capitano zeneral nostro; et cussì ogni 10 dil mexe li danari siano mandati, sotto pena a li rectori, de non poter nel suo ritorno esser provati nè in questo nè nel nostro Mazor Conseio, senza boletin di Zuan Alvise Bon Rizo, di haver mandato nel suo tempo li danari etc. et li camerlengi sotto pena de furanti. La qual parte non se intendi presa, si la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio. Ave: 123, 79, 15. Et fu presa.

In questo Conseio fu leto *lettere dil duca de Urbin capitano zeneral nostro da terra, di 13, da Pexaro*. Scrive, haver inteso dal suo orator, esserli per la Signoria nostra illustrissima risposto de acetar li do anni de rispelo si di lui come dil conte Guido Baldo suo fiol, di che ringratia etc. et si offerisse meter la vita a beneficio nostro, con altre parole.

Dil conte Cesare Fregoso, da Verona. Zerca si voi pagar le zente d'arme, perchè di l'anno pasato compite a l'ultimo de dezembrio, hanno hauto *solum* 2 quartironi et 2 li resta etc.

Dil signor Camilo Orsini, di Vicenza, di 11, in conformità, et volendo far la mostra questo april non la potranno far, non havendo li soldati danari è meio cazarli etc.

Et cussì si vene zoso de Pregadi a hore 3 di notte.

A dì 17, domenega, la matina. Fono in Collegio li medici de questa città, *videlicet* la più parte dicendo li presidenti essersi reduti a veder dil far la thriacha et il mitridate, et di la thriacha sono d'accordo, ma il mitridate di . . . che erano . . . voleno farlo iusta el solito, et 14 voleno farlo secondo Galeno et Demoerito dotor eccellentissimo greco, et su questo parlò domino Valerio Soperchio per una parte, et domino Vettor Trincavila da l'altra, et niente fu concluso.

Di Verona, fo lettere di Rectori, di . . . con avisi haulti di Zenoa del signor Cesare Fregoso. Il sumario dirò poi.

In questo zorno fo el perdon al Santo Sepulero, di colpa et di pena, concesso *noviter* da questo Papa.

Item, fu posto polize a stampa, dil perdon de colpa et di pena, *noviter* auto a la chiesa de Servi comenza.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene il Se-